

Rogatorie, falso in bilancio, capitali all'estero: a Torino convegno di Giustizia e Libertà sui guasti procurati dal governo Berlusconi

# Cento giorni per ribaltare le regole della democrazia

Sylos Labini: referendum sulle nuove norme. L'allarme di Tranfaglia: vigilia di regime

DALL'INVIATA Susanna Ripamonti

**TORINO** Paolo Sylos Labini pesta un gran pugno sul tavolo. È arrabbiato si rivolge al pubblico incredibilmente numeroso che ieri mattina si è riunito a Torino, Cinema Eliseo, per parlare di questi primi 120 giorni del governo Berlusconi che hanno sconvolto le regole fondamentali della democrazia. «Siamo un paese di morti?» Si chiede scuotendo la platea, ma rivolgendosi per estensione a tutta la sinistra, un po' troppo remissiva a suo avviso, malgrado il raccapricciante spettacolo a cui stiamo assistendo. Parla con rabbia più che con passione delle nuove norme sulle rogatorie, sul falso in bilancio, sul rientro dei capitali all'estero, ma anche della controriforma avviata dal ministro della pubblica istruzione: «Ma cosa vuol fare la signora Moratti, vuole diventare una suora onoraria?». Il vero problema - spiega - è la difficile reversibilità delle nuove norme approvate. «Quando Berlusconi se ne andrà, molto presto spero, dovremo sudare sette camicie per ripristinare le regole del diritto. Sarà un percorso lungo e difficile, perché qui si sta cambiando il codice penale, le leggi, la Costituzione». E se qualcuno poteva avere dubbi sul fatto che queste norme sono state introdotte solo per regolare il contenzioso con la giustizia dei vari Previti e Berlusconi, ci pensa il senatore dei Verdi, Giancarlo Zancan a dimostrare, calendario alla mano, come sono andate le cose. Prendiamo la legge sulle rogatorie: ore 14 del 3 ottobre, è stata approvata al Senato. Nel tardo pomeriggio del 4 ottobre è stata trasmessa alla presidenza del Consiglio. Ore 15 del 5 ottobre, il presidente Ciampi la firma. Il 6 ottobre, era un sabato, viene stampata e l'8 ottobre era già sulla Gazzetta ufficiale. «Il tempo medio per la promulgazione di una legge è di due mesi - spiega il senatore - ma in questo caso c'era fretta e sapete perché? Perché il 9 ottobre riprendevano le udienze per la triplice serie di processi in cui Previti è accusato di corruzione giudiziaria e per i quali il falco di Forza Italia ha già presentato eccezioni per chiedere l'inutilizzabilità delle prove emerse dalle rogatorie.

Dopo questa prima scarica di adrenalina, parla il giurista Alessandro Pizzorusso. La legge sulle rogatorie era nata per facilitare la collaborazione giudiziaria internazionale. L'inghippo sta in quei nuovi articoli introdotti, che stabiliscono che le carte inviate dall'autorità giudiziaria straniera devono avere timbri e contro-timbri per essere valide. Ma questa norma è retroattiva, è valida a partire da anni lontani, quando non esisteva e nessuno sapeva che doveva essere rispettata. «È chiaro - dice Pizzorusso - che serve

solo a mandare a monte i processi in corso, a partire da quelli sulla corruzione giudiziaria dei giudici romani in cui sono coinvolti Previti e Berlusconi».

Salvatore Bragantini, esperto di finanza, parla invece della legge sul rientro dei capitali all'estero e della depenalizzazione del falso in bilancio. «Con le nuove norme - dice - falsificare i bilanci è un po' come passare col rosso. Non va bene, ma se non si fa danno a nessuno non si rischia niente, dato che la pena è ridotta a meno di un anno. Io non amo il tintinnio delle manette, ma mi sembrerebbe opportuno scoraggiare, con la certezza della pena, chi intenzionalmente imbrogli». Con questa legge, anche gli ultimi tre processi in cui Silvio Berlusconi era accusato di falso in bilancio sono destinati all'archiviazione e dunque è ovvio che c'è un suo diretto interesse. Con le nuove norme sul rientro dei capitali all'estero invece, saranno beneficiati tutti coloro che hanno accumulato ricchezze, legalmente o illegalmente, evadendo il fisco. «Di fatto - dice - si tratta del più colossale condono fiscale della storia, ma di un condono anonimo, perché chi ha frodato il fisco non verrà nemmeno ammonito». E anche in questo caso a chi giova? Certamente non al barbiere di Molfetta che non ha emesso ricevuta fiscale per qualche taglio di barba e capelli. Bragantini si è chiesto di cosa avranno parlato Maurizio Raggio, il cas-

“ Misure a favore di Berlusconi e di chi ha accumulato ricchezze

siere di Craxi e Silvio Berlusconi, che si sono incontrati una settimana fa a Portofino. Forse Raggio era preoccupato del «tesoretto» che avevano in custodia lui e la buonanima della contessa Vacca Agusta? E poi c'è il tesoretto scomparso nei forzieri segreti di Hong Kong, sempre nelle disponibilità di Bettino Craxi. E magari ci saranno altri tesoretti di membri del governo: quelli attribuiti al comparto estero della Fininvest e nascosti in un'articolata rete di società off shore e quelli finiti sui conti esteri di Previti.

Lo storico Nicola Tranfaglia parla invece di tutti i segnali che indicano che la democrazia si sta trasformando in regime. «Quando pensiamo al fascismo - dice - riteniamo che sia sinonimo di camicie nere, squadre e carri, pardon, carretti armati, ma oggi anche questi strumenti sono passati di moda. Prendiamo ad esempio la Rai. Nei primi mesi del 2002 cambierà il consiglio

d'amministrazione «e la tivù di Stato sarà ancora più piena di camerieri di Berlusconi, che a quel punto non avrà più tre televisioni ma sei. Avete visto la fine che ha fatto La 7? È stata venduta, perché doveva finire nelle mani di un amico del cavaliere, che in questo modo avrà il controllo totale dell'informazione. I carretti armati di oggi sono questi». Tranfaglia parla ancora del progetto Moratti che sostituisce il riordino dei cicli scolastici e reintroduce la divisione tra istruzione superiore e avviamento professionale. «Solo un regime autoritario può volere questo spreco di cervelli. Non ci sono ragioni né culturali né economiche che giustificano queste scelte. Ci sono solo ragioni di classe che portano a ricreare la scuola per i figli della borghesia e quella dei poveri».

Dopo di lui Marco Travaglio, giornalista poco propenso ad entrare nelle schiere dei valletti di Berlusconi, si lancia in una esilarante performance, per raccontare con le armi affilate della satira che odore hanno i soldi del «Cavalier mi consenta». Chiude Sylos Labini che ricorda che il Movimento d'Azione Giustizia e Libertà (che ha organizzato il convegno) si farà promotore dei referendum per abrogare le nuove norme sulle rogatorie. «E se i segnali saranno incoraggianti - conclude - proporremo anche l'abrogazione delle leggi sul falso in bilancio e sul rientro dei capitali all'estero».



Nicola Tranfaglia

Marco Marcotulli/Sintesi

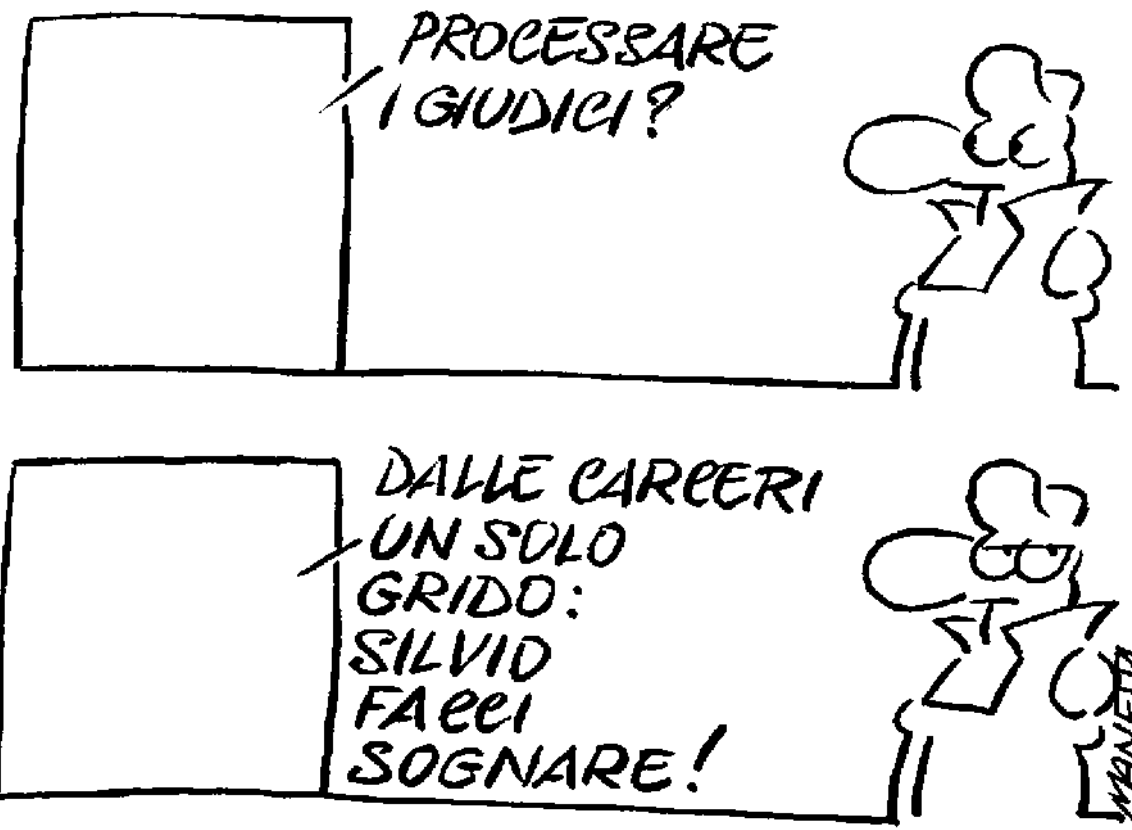
Gennaro (Ann): «Protestiamo ma non è uno sciopero»

**SIRACUSA** «Il nostro non è uno sciopero né tanto meno potrebbe essere visto come uno sciopero contro qualcuno. È una richiesta di attenzione che rivolgiamo a tutti i cittadini sui problemi della giustizia». Così il presidente dell'Ann, Giuseppe Gennaro spiega da Siracusa la sospensione simbolica delle udienze prevista per il 29 novembre. Al margine dei lavori della tavola rotonda sul giusto processo promossa dall'Unione nazionale delle camere penali, ha specificato che «si è a lungo dibattuto sull'opportunità di apparire o meno scioperanti, ma alla fine abbiamo optato per l'adozione di una forma che escluda il rischio di una sua interpretazione come sciopero nei confronti di chiunque». Gennaro ha, quindi, parlato di un «clima generalizzato un po' irrespirabile: abbiamo registrato valutazioni gravi sulla natura delle sentenze che in questo Paese vengono pronunciate. Riteniamo che questi giudizi siano ingiusti e riteniamo di dover ribadire che la magistratura italiana nel suo complesso svolge il proprio compito con grande lealtà e dedizione ed in condizioni difficilissime. Basti vedere per questo in quali condizioni si è costretti ad operare in alcuni tribunali». Sono queste le ragioni per cui, ha spiegato, «invochiamo una distensione nei rapporti che ci consenta di lavorare con la necessaria serenità. Siamo e restiamo comunque certamente disponibili ed aperti al dialogo. Speriamo che venga». E un pressante invito a mutare il clima attuale «abbandonando ogni improponibile e deleterio progetto di delegittimazione di una parte nei confronti dell'altra» è giunta dal presidente dell'Unione delle Camere penali Italiane, Giuseppe Frigo che si è anche proposto come mediatore per favorire la ripresa del dialogo. Per Frigo «non devono essere interpretate come delegittimazione la critica, anche aspra, ed il dissenso». Quel che invece va fatto «è lottare contro la militarizzazione delle appartenenze».



Un elettore in un seggio di Isernia durante le elezioni per il rinnovo del Consiglio Regionale del Molise

La Porta di Dino Manetta



Bassa affluenza ieri al voto. A metà giornata aveva votato il 4% in meno dell'anno scorso. Oggi il vincitore

## Il Molise elegge il presidente Sfida tra i due Poli per la Regione

**ROMA** Scarsa affluenza alle urne in Molise, dove ieri si è votato per eleggere il presidente della Regione e il Consiglio regionale. A confrontarsi Giovanni Di Stasi (Ds), alla guida dello schieramento ulivista e Michele Iorio (Fi) in testa a quella della Casa delle Libertà. Stamane alle 7 inizia lo spoglio delle schede.

I 382 seggi istituiti nei 136 Comuni della regione sono rimasti aperti ieri dalle 7 del mattino alle 22. Probabilmente è stato il maltempo a tenere lontani molti elettori dalle urne: nella rilevazione sull'affluenza delle ore 12 si registrava un calo del 4% a livello regionale rispetto alle consultazioni del 16 aprile 2000. A Campobasso aveva votato il 19,46% (precedente 25,25%), in provincia il 16,90% (19,95%); ad Isernia nel capoluogo si era recato

ai seggi il 12,23% (17,99%), in provincia il 13,81% (16,20%).

In numerosi comuni gli addetti agli uffici elettorali sono stati mobilitati per rilasciare i duplicati delle tessere elettorali smarrite dai cittadini. Si calcola che, fino a metà giornata sono state rinnovate circa 3.000

Di Stasi (Ulivo) punta sul rilancio economico e lo sviluppo della telematica nei Comuni montani

tessere, di cui oltre 1.000 a Campobasso e 800 a Termoli, nel basso Molise. Per il regolare svolgimento delle elezioni i sindacati dei ferrovieri hanno sospeso lo sciopero indetto per ieri: i treni sulle linee regionali e per i collegamenti con Roma hanno funzionato regolarmente.

I molisani chiamati a votare erano 320mila, di cui 228.000 in provincia di Campobasso e 90.000 in quella di Isernia. Nelle operazioni di voto sono stati impegnati più di 200 addetti tra presidenti di seggio, segretari e scrutatori, nonché numerosi rappresentanti di lista.

Numerose le liste collegate ai due candidati. Giovanni Di Stasi (Molise Democratico), per il centro-sinistra, è apparenato con le liste Ds, Comunisti italiani - Verdi, Rifondazione Comunista, Margheri-

ta, Sdi e Lista Di Pietro. Michele Iorio (Casa delle Libertà per il Molise), per il centrodestra, è collegato a Forza Italia, An, Ccd - Cdu, Polo Laico - Sgarbi e socialisti, Democrazia Europea e Fiamma Tricolore.

Nella regione si torna alle urne dopo che il primo marzo scorso il Tar di Campobasso aveva annullato, per vizi formali (irregolarità nella presentazione delle liste di Udeur e Verdi) le elezioni regionali dell'aprile 2000, vinte dallo schieramento di centrosinistra, guidato dall'attuale governatore, Di Stasi. Appena 765 le preferenze che hanno separato il vincitore, aggiudicatosi il 48,98% dei consensi, dal candidato della Cdl, Iorio, fermatosi al 48,61%.

Ne è seguito un periodo di vuoto istituzionale, colmato il 30 mar-

scorso quando, a seguito del ricorso presentato dai legali del centro-sinistra contro la sentenza del Tar, il Consiglio di Stato ha concesso la sospensione di quell'atto fino al 5 giugno, data di conferma dell'annullamento. Fino ad oggi, dietro disposizione del governo Berlusconi, Di Stasi e la sua giunta hanno assicurato solo il disbrigo dell'ordinaria amministrazione.

Ecco i punti del programma dei due contendenti. Avviare la realizzazione della prima autostrada tutta molisana, informatizzare case e uffici pubblici. Di Stasi (Ds) presidente regionale uscente è convinto che la ventesima regione italiana possa diventare molto simile alla svizzera e staccarsi definitivamente dal Mezzogiorno. Il suo messaggio agli elettori parte dai dati Istat che dimostra-

no il trend positivo dell'economia nell'anno di governo dell'Ulivo: +2,2% del Pil; -3% tasso disoccupazione che si attesta sul 12%; 500 nuove imprese. Quanto al futuro, Di Stasi pensa a una serie di progetti incentrati sull'avvio dei lavori del tratto autostradale Termoli (A14) -

Come il premier anche Iorio sottoscrive un contratto con gli elettori e promette mille posti di lavoro

S. Vittore del Lazio (A1); la salvaguardia dell'ambiente; lo sviluppo della telematica con la creazione della rete regionale e la dotazione di un computer in ogni famiglia; l'avvio di un progetto pilota di servizi on-line nei piccoli comuni montani.

Anche Iorio, come Berlusconi, ha voluto sottoscrivere un patto con gli elettori in dieci punti ed ha promesso mille posti di lavoro. Deputato di Forza Italia, chirurgo di professione, Iorio si impegna nel primo anno a: snellire la burocrazia; sostenere le aziende piccole e medie, gli artigiani, i commercianti e le cooperative per creare nuovi posti; avviare politiche infrastrutturali; migliorare la tutela della salute; assicurare formazione scolastica di qualità; tutelare l'ambiente senza irragionevoli proibizioni.